





Sino dall'aprile dell'anno corrente, i ministri dell'Austria-Ungheria e della Gran Bretagna, chiedevano con insistenza d'intendersi col governo italiano in tutte le quistioni che sarebbero state oggetto di discussione nel Congresso di Berlino. Essi non avrebbero avuto tanta premura, se le relazioni fra i loro paesi ed il nostro fossero state amichevoli anzi cordiali. Depretis non poté rispondervi, perchè dopo il 9 marzo eravamo in crisi ministeriale, ed il Corti non se ne curò perchè ignorava che si era rimasti che gli accordi si sarebbero presi dopo, cessata l'azione delle armi, sarebbe venuto il momento dell'azione diplomatica.

Qui non giova manifestare le mie idee sul contegno che bisognava l'Italia seguisse nella soluzione della questione d'Oriente. Concluderò questa mia lettera dichiarando che affrettatamente col desiderio il giorno in cui saranno pubblicati i documenti che si riferiscono al mio viaggio del 1877. Ti assicuro che l'Italia ne fu onorata, ed io sarei orgoglioso che fosse conosciuta l'opera mia presso i vari gabinetti d'Europa.

Ed ora da leale avversario lascia che ti stringa la mano.

Tuo F. CRISPI.

## CORRIERE VENETO

Da Arsie

13 ottobre.

Ebbe ora qui luogo la distribuzione dei premi e la inaugurazione di una lapide a Erminia Fuà-Fusinato. Ad ambe le cerimonie assistevano le autorità politiche, scolastiche e civili tutte del Distretto (Fonzaso) e le rappresentanze dei Comuni vicini.

Prima della premiazione degli alunni e alunne, il Sindaco locale partecipò l'assegnamento del Comm. Arnaldo Fusinato, che col titolo di *Legato Erminia* — veniva destinato qual premio annuale alla più distinta allieva del paese. Il prof. Maddalozzo quindi volgeva nobili parole a questi suoi amici d'infanzia enumerando i titoli che la famiglia dei Fusinato ebbe saputo acquistarsi all'amore e all'ammirazione del proprio paesello d'Arsie; ricordava quindi le virtù letterarie e civili di quella Erminia il cui nome ricorre qui sempre alla mente, e ne traeva argomento d'esortazione e di consiglio ai giovani che si pongono per la via degli studi, come a quelli tutti che nel seno d'una famiglia aspirano alla domestica tranquillità. Il Comm. Arnaldo con voce commossa ringraziava per tante dimostrazioni d'affetto e protestava la gratitudine e riconoscenza dell'animo suo a tutti coloro che avevano preso parte a quell'attestazione d'ossequio alla memoria della sua Erminia. Terminata in breve la distribuzione dei premi, gli accolti dalla casa Guarnieri passavano alla piazza ove sul lato occidentale della casa Padovan era stata posta la lapide. Numerosa quivi si adunò la gente, e poichè la banda filarmonica del luogo si tacque, cadde il velo che copriva la epigrafe e da un balcone della casa stessa il prof. Fiammazzo prese a dire affettuose parole in nome di Fonzaso, quindi dell'intero Distretto, e in nome degli ammiratori tutti di quell'astro gentile d'Italia. Disse Erminia non già pallida meteora ma vivida stella che non ha tramonto, perocchè le produzioni dell'ingegno vincono la dura necessità della trasformazione a cui è condannata la materia; ricordò che il culto esterno verso i grandi estinti potrebbe apparire vana ostentazione ove non fosse accompagnato dal culto alle reliquie loro, ossivero dallo studio delle loro opere; chiuse volgendosi con nobile slancio prima a questo paesello, ospitale e venturato, poi a quella gloria d'Italia, augurandosi che il benigno spirito di lei continui ad aleggiare genio del bene in queste

convalli sorrisi dalla natura. — Le armonie della banda musicale posero fine alla solennità che a dispetto di Giove Pluvio, il quale ci si mise mani e piedi per sciuparla, fu degna della circostanza.

Udine. — Il banchetto degli operai di tutto il Friuli che ebbe luogo domenica riuscì tanto bene da far un grande onore all'intera provincia.

Verona. — L'Arena, dopo di aver rammentato che oltre un mese addietro pregava e scongiurava affinché non si trasferisse a Verona quel battaglione di bersaglieri il quale si trovava a Palermo dove erano stati lamentati dei casi di vaiuolo nero — dopo di aver rammentato ciò, l'Arena scrive:

«Diamo senza soggiungere commenti il seguente biglietto che ricevemmo da Peschiera e da persona molto in grado di essere bene informata:

«Ieri nel piccolo presidio di Peschiera, fra i bersaglieri ora giunti da Palermo, si sviluppò subito un caso di vaiuolo constatato.»

— Ieri nella ricorrenza del primo anniversario della sua fondazione, la Società panificio fra operai delle officine ferroviarie e città riunivasi a geniale banchetto verso le ore due nella birreria Maass.

— L'altrieri, verso le 8, un calzaio d'anni 21, certo Girolamo Valente, essendosi appoggiato ad un pozzo che esiste nel Vicolo Mustacchi il cui coperchio era stato lasciato aperto, vi precipitò dentro e ne veniva estratto cadavere.

Vicenza. — Degli evasi — scrive il Paese — fino al momento di andare in macchina nulla si sa di concreto.

Ferve il lavoro investigativo che vogliamo sperare fra non molto sarà coronato dall'esito desiderato.

## CRONACA

Padova 16 Ottobre

L'Istituto degli Esposti. — Non intendendo di scrivere un articolo a sensazione, non userò di parole altisonanti, nè di luoghi comuni per commuovere l'anime bennate delle lettrici od il core paterno di coloro che siedono sulle cose della Provincia! — Mai no! — I fatti parlano pur troppo da loro stessi e son tali che debbono per certo essere sufficienti per reclamare un istantaneo, un radicale provvedimento alla disgraziatissima condizione dei figli Esposti.

Mi si dirà che: una Commissione Governativa sta già esaminando la gestione economica — che un progetto di riforma pende da più e più anni alla Prefettura locale, ma tutto questo non fa! — Tutto questo riflette, quando mai, uno, uno solo dei lati della poliedrica questione degli Esposti! — Riflette la pura, la mera Amministrazione del cosiddetto Pio luogo... ma del lato UMANITARIO chi se ne è interessato finora? Chi se ne interessa? Chi mi sa dire alcun che della condizione sanitaria di quell'Istituto? — Chi ha mai indagato come vi si disimpegni il servizio medico, come si provveda all'igienico, come si accudisca al balitico?

Sia per un senso di malcelato protezionismo, sia per un mal inteso principio di ossequio alle disposizioni che saranno per prendersi, dall'autorità tuttoria in occasione del nuovo organico del Pio luogo — il fatto è e il fatto sta, che il servizio Sanitario quantunque sia disimpegnato da un uomo onesto, da un uomo di buona volontà; pure non dà quelle risultanze che sarebbero desiderabili e necessarie!

Ce lo provano le stesse statistiche ufficiali di quel Pio luogo.

In massima i bambini accolti all'Ospizio di Padova (tra legittimi ed illegittimi) sono da 300 a 350 per anno. — Nel 1876 furono 347, nel 1877 349, nel 1878 (dal 1 gennaio fino al 12 ottobre) furono 214 o 216 salvo il vero. — Ebbene, quanti ne morirono dal 1 gennaio al 12 ottobre corr.?

Inorridite!

Gli esposti morti in campagna furono 32: quelli morti nell'Ospizio

(dove, cioè, maggiori sono le cure, dove c'è un medico Chirurgo, dove ci sono le carissime suore, dove abbondano insomma la carità, la premura, l'affetto) ne morirono ben 124.

TOTALE DEI MORTI 156 SU 216!!!!

Ma dunque all'ospizio si fa un ecatombe? dunque i bambini non sono curati? dunque non hanno il necessario sostentamento? dunque le balie sono insufficienti di numero, o sono TUTTE TALI cui sarebbe da interdarsi il balitico?

Io non m'addenterò nella quistione. La presento agli uomini di cuore, la sottometto alle riflessioni della autorità tuttoria, e domando solo in nome della UMANITÀ che si indaghi severamente, e che si provveda senza indugio di sorta.

Non si può credere che all'istituto degli esposti si manchi della necessaria alimentazione, se il mantenimento d'ogni bambino per entro all'ospizio, viene calcolato in giornaliero L. 1.02

Non può essere che manchino i mezzi pecuniari, se quest'istituto ha una sostanza di oltre 1 milione e 300 mila lire; se ha una rendita dai soli lasciti, giusta l'ultimo conto consuntivo dell'amministratore Gloria, di ben 87,254 fr. e 94 cent.; se ne ha altre 1000 di rendite avventizie, quindi un totale di 88,254!

Non può essere che gli manchino materialmente i mezzi pecuniari, se per l'anno decorso si spesero in più ben 48,525.81 cent. le quali costituiscono il deficit del 1878.

Non può esser causa della mortalità esagerata nemmeno la speciosa considerazione di massima, che potrebbe fare taluno, cioè i patimenti delle madri, e quelli cui gli stessi bimbi sono esposti dopo la nascita... imperocchè questi motivi dovrebbero pur esistere anche negli altri ospizi dei trovatielli — e noi non ne troviamo uno in tutta Italia che abbia tale inconcepibile mortalità!

Ma qui per oggi basti — La Superiorità indaghi, vegli, e provveda cominciando dallo stabilire tosto un maggior numero di balie, imperocchè sono appena 14 per oltre a 100 bambini esposti.

Istituto Tecnico. — Gli esami di riparazione, di promozione posticipata al 2°, 3° e 4° corso dell'Istituto Tecnico in Padova, incominceranno col 21 corr. ottobre — quelli di ammissione col 28 corr.

Le domande van prodotte in bollo da 50 cent., l'esame di ammissione è obbligatorio per tutti i discenti che non presentino il certificato o di Licenza Tecnica o di Licenza Ginnasiale!

Rubar ai ladri non è peccato. — Ho la fortuna da un mese e mezzo che il Veneto Cattolico, piglia di pianta (però a dir il vero segnano sempre la provenienza) molte delle notizie e degli articolini che dà nella Cronaca. — Lo ringrazio di tant'onore ispirato: — Ma colgo quest'occasione per dire ad altri giornali che fanno lo stesso, che dovrebbero usarmi almeno l'eguale gentilezza del Veneto Cattolico, com'io d'altronde sarei sempre disposto a fare se togliesi gli argomenti da loro — Ad ogni modo, se proprio vedrò che non sarà possibile ottenere l'adempimento del mio desiderio, farò anch'io come essi fanno, e ruberò loro di pianta. Già, tanto rubare ai ladri non è peccato.

Provo anzi subito colla Nuova Torino, che cambiatami la parola Padova in Torino dava l'onore d'una seconda edizione all'articolo Ladri e cambisti, e le tolgo il seguente:

Non lasciatevi infiocchiare. Per norma dei lettori, pubblico alcuni particolari sui biglietti falsi che furono sequestrati, poichè si presume che molti altri dello stesso taglio sieno stati messi in circolazione.

Sul biglietto da una lira le parole: Biglietto Convenzionale, sono di lettere disuguali, e soprattutto l'N è molto più grande delle altre lettere. Il Re-

gio Delegato Governativo è inintelligibile — il bollo ove è scritto O° 1 e Regno d'Italia è molto sbiadito; infine sul dorso del biglietto, ove sono ricordate le pene contro i falsificatori, è scritto *popo conosciutane* la falsità, invece di *dopo*, che è sui biglietti veri.

Sui biglietti da lire 10 si rilevano le parole non impresse in linea retta e la parola dieci è malamente impressa. Ove è scritto: Il Delegato invece della G si vede il C. Ed ove infine sono pure stampate le avvertenze per le pene, sul biglietto falso è scritto: *l'introduce* invece di *l'introduce.*

Sui biglietti da 20, pure nelle ammonizioni è scritto *conosciutani* la falsità, invece di *conosciutane* la falsità: ed ove è detto: *Corso forzoso inconvertibile*, il primo *i* d'*inconvertibile* è fatto con lettera grande.

Sui biglietti da 100 si osserva che le lettere sono pure scritte in linea obliqua: ove dev'essere scritto *si usa nel Regno*, è scritto *si usa nel Rl-gno*: e dove dovrebbe leggersi *chi avendoli ricevuti*, si legge *chi avendoli ricevuti*. Sulle avvertenze che sono a destra del biglietto, si legge *introduce*, invece di *introduce*, *Regno* invece di *Regno* ed *oopo* invece di *dopo*.

Biblioteca Popolare. — Da oggi, 15 ottobre, viene posto in attività il nuovo Orario che durerà fino al 14 aprile anno venturo.

Apertura della Biblioteca dalle ore 10 ant. alle 1 pom. e dalle 7 alle 9.

Nei giorni festivi dalle 10 alle 12.

Misurate le vostre forze. — Il facchino C. B. d'anni 26, nel sollevare un peso superiore alle proprie forze, si procurò ieri una lussazione della spalla sinistra.

Ufficiali di Complemento, Milizia Mob. e Riserva. — Si ricorda ai medesimi a senso dell'atto num. 90 del giornale militare ufficiale, come sia loro debito nella prima

quindicina d'ottobre di notificare al Ministero della Guerra, se ufficiali generali ed al Comando del rispettivo Distretto, se ufficiali superiori od inferiori il loro preciso domicilio.

Pei farmacisti. — A Padova ve ne son tanti senza impiego, che non sarà loro discaro il conoscere come il Ministero della guerra abbia determinato di aprire un esame di concorso per la nomina di sotto farmacisti aggiunti nel personale farmaceutico militare con l'annuo stipendio di lire 1500.

L'esame avrà luogo presso la farmacia centrale militare in Torino il 15 febbraio 1879.

Gli aspiranti dovranno far pervenire al ministero della guerra la propria domanda non più tardi del primo gennaio 1879, per mezzo del comandante del proprio distretto!

Condizioni della Piazza. — A proposito delle condizioni della nostra piazza, ed a conferma della sconfinata libertà che è lasciata ai monopolisti di ogni genere, di spogliare il prossimo a loro beneplacito — pubblichiamo il risultato del Mercato di questi ultimi giorni.

E ci limitiamo a richiamare l'attenzione delle autorità sopra un sol fatto: il divario cioè che corre fra i prezzi delle vendite all'ingrosso e quelli delle vendite al minuto. Ci pare la dimostrazione più eloquente del modo come s'intende fra noi la libertà del commercio.

Ecco le cifre: Nel mercato settimanale, dunque furono venduti:

Il frumento nuovo a 24.00.

Il grano turco a 17.50.

I buoi e le vacche in media 1,00 (al quintale).

Quali sono i prezzi al minuto? — Quasi il doppio!!!

Aggressione. — Furono assicurati e (notisi bene!) senza l'intervento di alcuna più o meno garantita Agenzia alla giustizia i fratelli Vincenzo e Vittorio Br... stalliere il primo, ma-

cellaio il secondo, tutti e due di Padova, autori della aggressione. (chiamiamola col vero suo nome) fatta giorni sono al negoziante sig. Lustig in via San Daniele. — Essi furon tratti nel carcere famoso dei Paolotti dove

l'allera

fronte si curva a meditar... LA SBORNIA! Speriamo che s'avranno una congrua ricompensa al loro valore di battere un pacifico cittadino, spaventare una donna gestante pel mero gusto di darsi l'aria di garzon feroci!

In tale argomento anzi devo aggiungere a schiarimento ulteriore a quanto già venne scritto da un altro periodico che: prima di tutto l'ora della aggressione era tutt'altro che tarda, perchè scoccavan le 9 1/2 pom., 2.o che l'aggresso non conobbe mai gli aggressori; nè viceversa poi gli aggressori conobbero l'aggresso, 3.o che le lesioni riportate dal Lustig permangono ancora, 4.o che la massima della sconvenienza verso i coniugi Lustig fu commessa dal portinaio di casa M... che negò loro ricetto mentre la massima gentilezza fu loro usata invece da un forestiere il sig. F...! Et salis.

Effetti del vino. — Un certo B... (stradino) in via Madonna ieri l'altro alle 12 1/2 pom. cadendo ubriaco, riportava alcune contusioni; alla faccia, — per cui venne ricoverato all'ospedale accompagnato da una guardia Municipale.

Diario di P. S. — Venne dalle guardie di P. S. l'altra sera in piazza delle erbe, tradotto agli arresti per flagrante reato di questua, certo L. A. d'anni 62

— Fu pure constatata la contravvenzione all'eserciente caffetteria dalla Croce di Malta, per protrazione d'orario.

Una al di. — Al veglione. Un giovanotto, reso un po' brillo dallo Sciampagna, in fila familiarmente il suo braccio sotto quello d'una dama che, mascherata, si recava nel suo palco.

La dama, indignata, gli si volge e grida:

— Signore, per chi mi prendete? — Per veruno! Vi prendo... per me. Intervenne la polizia.

Bollettino dello Stato Civile del 13.

Nascite. — Maschi n. 2, Femmine, 0.  
Matrimoni. — Nussio d. Giovanni Battista di Giovanni ingegnere, celibe con Sartori Pasqua fu Leonzio casalingo, nub. le. — Benetti Gaetano di Angelo, calzolaio, celibe, con Vitardello Maria di Policarpo, sarta nubile. — Catlurini Paolo di Felice, sellaio, celibe, con Tremarin Anna di Zeguaio, casalinga, nubile. — Pinton Gaetano di Luigi, lattaio, celibe, con Vitali Giuseppina fu Giuseppe, cameriera, nubile.

Morti. — Scaferla Domenico fu Giacomo, d'anni 73, fornaio vedovo di Padova. — Cavinato Vincenzo di anni 9, di Brentelle. — Bruzolo Lorenzo fu Antonio, d'anni 64, formaiere, vedovo, di Vigonza.

## Corriere della Sera

—)=(—

Si lavora attivamente onde preparare una riunione dei deputati di Sinistra in Roma, per la fine d'ottobre, o per i primi di novembre, onde concertare la condotta da tenersi alla camera.

Nonostante le rimostranze del vice-console di Spagna per ottenere un sollecito sbarco dei pellegrini spagnuoli, l'on. Zanardelli ha ordinato che si mantenga la stabilità quarantena.

In Francia i Comitati della Sinistra del Senato e della Camera hanno aperto una sottoscrizione per le elezioni senatoriali.

I giornali clericali accusano Gamba di voler la guerra civile, esortando gli elettori ad eleggere senatori repubblicani.

Inondazioni in Francia.

Le pioggie torrenziali cadute in questi giorni nel centro della Francia hanno prodotto dei disastri paragona-



bilì a quelli che si lamentano in Piemonte.

Il Rodano è straripato su diversi punti del suo corso.

L'Ardeche è uscito dal suo letto su una estensione di 12 chilometri.

Sul Mayres, soltanto, essa ha distrutto 8 ponti in pietra, 4 opifici e 2 mulini.

Sono rimaste assai danneggiate molte altre case e ponti.

Le campagne sono state inondate, e la desolazione è generale.

I danni si calcola sorpassino già i due milioni.

Tutto il territorio fra Mayres e Thueyts offre un aspetto di desolazione che fa raccapriccio.

Anche la Loira e l'Allier son straripati ed hanno prodotto immensi danni; hanno abbattuto case, mulini e ponti, interrompendo le comunicazioni.

## IL DISCORSO DI CAIROLI

Ecco il largo sunto che il telegrafo ci manda del discorso pronunciato ieri a Pavia dall'onorevole Cairoli, in mezzo a parecchi ministri e segretari generali, nonché a molti deputati, amici ed elettori:

Il presidente del Consiglio esordisce il suo discorso ringraziando gli elettori dell'occasione offertagli con gentile invito e salutandoli con affetto. Pavia, ove la cittadinanza si è sempre associata alle sue gioie e ai suoi lutti; come dalla fiducia degli elettori suoi trasse i primi incoraggiamenti e il più valido conforto nelle amarezze delle lotte parlamentari, così ne trarrà ora una nuova vigoria fra le spine di una responsabilità ben più pericolosa.

L'oratore accenna brevemente alle vicende che condussero al potere la presente amministrazione. È storia recente che gli giova ricordare, non già per proposito di recriminazione, sibbene a titolo di salutare ammonimento; imperocché il ministero attuale ravvisa la sua ragione d'essere, la sua consegna, in quel voto d'adesione col quale la rappresentanza nazionale designava l'oratore alla scelta del Sovrano per l'altissimo ufficio accettato con animo grato bensì, ma trepidante, poco propenso alle ansiose responsabilità del potere. L'oratore si appella ora al giudizio imparziale degli elettori e del paese, sicuro di non meritare l'accusa di incoerenza o di abbandono di idee e di principi. Il programma schietto e modesto quale lo consentiva la brevità del tempo, fu scrupolosamente adempiuto.

Imprendendo la rassegna degli atti dell'amministrazione, l'oratore dichiara che norma fondamentale di sua condotta fu il fermo proposito di non volere in nessun modo offendere lo Statuto, né con la palese audacia degli arbitrii, né con l'abile ipocrisia delle interpretazioni. Prima cura del Gabinetto fu e sarà sempre quella di serbare intatto il prestigio delle istituzioni, mercé il più scrupoloso rispetto dei diritti collettivi ed individuali.

La libertà di pubblica discussione è corollario della libertà di stampa, essendo assurdo negare alla voce ciò che si concede alla penna del cittadino, essendo inammissibile la teoria casuistica che vorrebbe subordinare al discrezionale apprezzamento di un ministro un diritto sancito dallo Statuto. Provveda l'autorità all'ordine, sia inesorabile nel reprimere, ma non si faccia essa stessa colpevole con provvedimenti preventivi che sarebbero contrari alla legge.

Anche pel diritto di associazione i fatti corrisposero e corrisponderanno alle sue antiche e costanti convinzioni: all'autorità giudiziaria spetta anche in questa materia di correggere i travisamenti. Può bensì intervenire il Governo per deferire i colpevoli al magistrato, non già con decreti di scioglimento. Questa è massima elementare di diritto pubblico, eppure sembrò poco meno che aberrazione a taluni, i quali opinano doversi il governo difendere col silenzio intimato agli avversari e salvare la società mettendo all'indice le idee. Professando imparzialmente e senza restrizione il rispetto dei diritti, il Ministero è fermo nel voler piena e integra la libertà del voto rappresentativo. Saremo, dice l'oratore, inabili, ma noi vogliamo anzitutto essere onesti; meglio la sconfitta di un ministro che

il naufragio della giustizia; meglio cadere con la propria bandiera anziché vivere disonorandola.

L'oratore discorre della soppressione del ministero d'agricoltura e commercio che non parve all'attuale amministrazione conciliabile con l'osservanza delle franchigie parlamentari. Il Ministero d'agricoltura e commercio aveva con la efficacia degli atti, ormai ridotto al silenzio gli avversari suoi invocanti contro la sua esistenza una dottrina che nega allo stato i diritti e i doveri della più legittima tutela. Allora appunto fu colpito di soppressione. Il presente gabinetto lo volle ricostituito e per allontanare anche ogni apparenza di meschina rappresentanza da quella che il voto del 7 giugno mostrò essere espressione della volontà di imponente maggioranza, si volle che la risurrezione avvenisse per legge. Il governo fece poi uso assai temperato delle facoltà concessegli dalla legge stessa rispetto al provvisorio riordinamento dei servizi, volendo riservare al parlamento la soluzione delle maggiori questioni che si connettono con la attività del risorto dicastero. Furono in sostanza ristabiliti per ora i precedenti ordinamenti, eccezione fatta per gli studi tecnici che si lasciarono alla dipendenza del ministero della pubblica istruzione, parendo alla presente amministrazione che nella controversia accademica da più anni agitata a tale riguardo, abbia a prevalere il concetto della unità didattica.

Rispetto al ministero del tesoro, il gabinetto opina che siffatto dicastero non potrebbe essere solidamente costituito senza la riforma delle leggi relative alla Contabilità, al Consiglio di Stato e alla Corte dei Conti, e crede altresì minor danno la mole degli affari, anziché la scissione della direzione e della responsabilità nelle materie finanziarie.

E perché rispetto alla incompetenza del solo potere esecutivo nell'ordinamento dei vari dicasteri, sia rimessa ogni dubbiezza o conflitto di opinioni divergenti bensì, ma tutte rispettabili, sarà presentato apposito progetto di legge che fortifica base sicura alle amministrazioni centrali con la presentazione degli organici. Sarà pure provveduto alle condizioni degli impiegati, i quali hanno diritto ad una adeguata remunerazione del loro lavoro — così come ad essi è già riconosciuta, con la pienezza dei diritti cittadini, illimitata libertà di convinzioni.

L'oratore passa a discorrere delle finanze ed esordisce con la questione del macinato. Ricorda le non mai smentite sue convinzioni: non doversi ricusare i sacrifici indispensabili per il pareggio, essere però deplorabile che il sacrificio più grave cadesse sui più poveri. La riforma tributaria dover recare il rimedio. Una fede antica, non già sopravvenuta filantropia, suggerì i provvedimenti proposti circa il macinato. A coloro che obiettarono tristi presagi ed additarono la eventualità stessa di una guerra, risponde l'oratore che quando fossero necessari, il paese non ricuserebbe mai eccezionali sacrifici. La riduzione e la successiva abolizione della tassa del macinato sono un avviamento alla riforma tributaria; secondo che è voluta dalla pubblica opinione, questa essendosi già da gran tempo e in più modi pronunciata contro le tasse che colpiscono il proletariato. Il gabinetto ha coscienza sicura e serena della sua responsabilità, e la cautela stessa con cui si fa procedere la riduzione alla abolizione mostra infondata l'accusa di lirismo finanziario che gli si volle lanciare.

All'on. Sella, che con pietoso pensiero evocava in una delle ultime sedute della Camera la memoria di sepolcri gloriosi per trarne ammonimento e conforto alla virtù del sacrificio, risponde l'oratore che la franchigia accordata ai nulla tenenti mostra la fede sua nella abnegazione e nello spirito di sacrificio dei contribuenti censibili. Né di fronte all'esempio di altri paesi ed altre tasse, regge la obiezione che sia senz'altro esautorata una tassa per la sua stabilita estinzione. Esautorata sarebbe invece quando si mantenesse intatta la tassa, dopo una promessa solenne, accolta con fede riverente nell'augusta parola che l'annunciava.

Intanto le economie già coraggiosamente inaugurate dal ministero delle finanze nel suo stesso dicastero, la graduale estinzione dei debiti redimibili e l'aumento normale delle imposte esistenti dispensano dalla triste necessità di una nuova imposta la quale, quando per straordinarie ed impreviste circostanze divenisse in avvenire indispensabile, graverebbe non già la fondaria o altro cespite

d'imposta diretta, sebbene sopra alcun consumo voluttuario.

L'oratore dimostra ottima la situazione finanziaria e conferma pel bilancio 1879 un avanzo di 60 milioni, dei quali 23 faranno fronte alla riduzione del macinato.

L'oratore accenna al progetto di legge che fu presentato dal ministro delle finanze per la proroga del corso legale dei biglietti delle banche e, dichiarando questa essere una triste necessità, soggiunge che il collega suo proseguirà animosamente lo studio dei mezzi atti ad attenuare i mali del Corso Forzoso.

Annuncia un nuovo progetto di legge per la perequazione dell'imposta fondiaria ed altro pel riordinamento del sistema tributario nei rapporti fra lo Stato ed i Comuni, la situazione dei quali si riassume in una cifra totale di debito di ben 557 milioni.

Ricordato il progetto di legge per l'abolizione di alcuni dazi di esportazione onde sono colpiti i prodotti agrari, l'oratore accenna allo stato attuale dei negoziati commerciali con le estere potenze. Mancato favorevole il voto nella Camera francese al Trattato di Commercio che sotto la precedente amministrazione già erasi stipulato con la Francia, la reciproca applicazione della tariffa generale fu la sola via d'uscita possibile da una situazione non creata da noi. Però questo inevitabile provvedimento punto non alterava i rapporti di cordiale amicizia che si desiderano mantenuti e cementati tra i due paesi, e viva rimase la speranza di nuovi e prossimi negoziati. Le trattative sono già bene avviate coll'Austria Ungheria e saranno in breve intraprese colla Svizzera. Il governo del Re, costretto per inesorabili necessità alla applicazione delle tariffe generali serba però piena fede nelle tariffe convenzionali, le sole che consentano di ponderare con equa bilancia le ragioni dei produttori e dei consumatori, della importazione e della esportazione.

Il ministero è ben risoluto di operare le massime economie; queste però non potrebbero cadere sulle spese produttive. Fra queste vi sono soprattutto quelle consacrate alla pubblica istruzione. Già considerevoli risultati si sono ottenuti dacché l'Italia risorse a nazione. L'istruzione elementare obbligatoria avrà una non dubbia efficacia. Però è mestieri provvedere alle condizioni del maestro di scuola in guisa che la santa missione non sia conturbata dal timore della miseria. A ciò intende un progetto di legge già approvato dalla camera elettiva per il monte di pensioni fra gli insegnanti.

Oltre i progetti di legge già presentati per l'insegnamento della ginnastica e per la conservazione degli oggetti di antichità, il ministro della pubblica istruzione sta preparando altri progetti per il riordinamento degli studi superiori.

Vengono pure tra le spese produttive quelle concernenti le costruzioni ferroviarie. Il relativo progetto di legge verrà in discussione al primo riaprirsi della Camera. Per compiere l'opera coraggiosamente iniziata è debito di giustizia distributiva del tempo speso che l'utilità derivante dalle nuove vie di comunicazione sia generale per l'intero paese secondo che una non dubbia esperienza dimostra.

Sono pure fra le produttive le spese assegnate al regime delle acque e destinate a far la guerra alla malaria, rendendo fertili ed abitate vaste regioni della penisola. È produttiva la spesa assegnata all'inchiesta agraria. Le sofferenze delle classi lavoratrici, appunto perché si traducono talvolta nella minaccia di pericolose utopie, debbono indugiarsi col proposito di giungere a soluzione conciliabile con le esigenze di ogni ceto, né vi ha problema sociale che si risolva col silenzio del dispezzo.

Tra le spese improduttive, vengono in prima linea quelle assegnate a scopi militari. L'Italia è in buoni rapporti con tutte le nazioni e vuole mantenerli tali. Però deve essere pronta a tutte le eventualità del domani, deve provvedere alla difesa per evitare le offese. Ad ogni modo, saranno continuate entro i limiti consentiti dalle necessità delle finanze le spese per l'ordinamento dell'esercito, personificazione e garanzia dell'unità nazionale, e per la marina cui serbasi intatto il prestigio di gloriose tradizioni.

Un progetto di legge sarà presentato per l'ordinamento dei tirii a segno, sorti nel 1862 sotto il patrocinio che il governo ne aveva delegato al generale Garibaldi. Questa istituzione in pochi luoghi si mantenne viva per la perseveranza dei cittadini. Ridotta la forma militare, conviene ora tanto più necessaria come complemento della

troppo breve istruzione del soldato.

Imposto da altissimo dovere, il sussidio promesso a Roma già dai precedenti ministeri costituisce oramai un impegno di onore.

La spesa ripartita in più bilanci sarà assegnata esclusivamente a lavori che non si potrebbero classificare tra le spese di interesse locale.

L'oratore accenna al concorso nella sistemazione del Tevere, alla linea ferroviaria di Solmona, compresa tra quelle di prima categoria, e ad un accordo intervenuto tra il ministero ed il Municipio di Roma per altre spese.

L'oratore si astiene dal parlare di Firenze per il riserbo impostogli dalla inchiesta pur ora compiuta, circa la quale il Parlamento sarà sollecitamente chiamato a deliberare. Passa indi l'oratore alle questioni d'indole generale. Viene in primo luogo la questione ecclesiastica. Tra i dogmi nostri c'è la più assoluta libertà di coscienza. Né lo stato può rinunziare ai mezzi della protesta religiosa. Il ministero ha, del resto, una norma chiara e sicura in un diritto pubblico che esso non ha creato ma che esiste, e che c'è obbligo suo di far rispettare. Accettiamo questo dovere, dice l'oratore, e non saremo né imprudenti trascurandolo né aggressivi nello adempierlo. Vogliamo evitare così gli eccessi della difesa come l'errore del disarmo. D'altra parte, i voti parlamentari e le promesse del ministero determinarono lo studio delle riforme che nella materia ecclesiastica saranno presentate alle Camere.

L'oratore discorre lungamente della riforma elettorale, impegno d'onore per lui che la invocava essendo deputato. Sarà tosto presentato alla camera il progetto elaborato dal ministro dell'interno, in virtù del quale il diritto di voto sarà conferito ai cittadini che avendo compiuto 21 anni diano prova sicura di saper leggere e scrivere. L'oratore dimostra infondate le obiezioni di diritto e di fatto che si vollero enunciare contro la divisata riforma, provando fallace ed ingiusto il criterio esclusivo del censo, mentre la esclusione degli analfabeti è corollario della necessaria sincerità del voto. Sarà inclusa nella riforma elettorale la adozione dello scrutinio di lista, solo mezzo efficace per impedire l'eccessiva prevalenza degli interessi locali sui generali e per eliminare sempre più la possibilità delle corruzioni.

Mentre altre questioni secondarie connesse alla riforma elettorale possono differirsi ad altra riforma connessa con quella, la riforma amministrativa pare dover essere simultanea.

Ricordati gli studi e i progetti precedenti, l'oratore accenna i punti principali del progetto nel quale si vollero comprendere le sole riforme più urgenti e desiderate: la nomina del sindaco affidata alla rappresentanza comunale; tolta al potere esecutivo la esclusiva facoltà di destituzione; lo scioglimento dei consigli comunali e provinciali circondato da parecchie cautele; esteso in correlazione coll'elettorato politico anche l'elettorato amministrativo; accordate giuste garantigie alle minoranze; ristretta nei Consigli Comunali la facoltà di obviare municipi con impegni e prestiti; tolta al prefetto la presidenza della deputazione provinciale.

Queste riforme con cui vuolsi preparare il decentramento avranno il loro compimento in altre intese a semplificare l'amministrazione centrale e ad eliminare ogni superfetazione burocratica. Fra le leggi presentate c'è quella che mira a garantire il segreto telegrafico. Fra quelle da presentarsi vi è quella relativa alla vigilanza sul lavoro dei fanciulli nelle fabbriche. Non sono pochi i progetti enumerati e l'oratore pensando alla caducità dei ministeri non può tacere a sé stesso l'adagio *Ars longa vita brevis*; però verranno man mano chiamati a discussione secondo la rispettiva urgenza.

L'oratore procede a trattare della politica estera. L'opera del tempo ha già sedato molti clamori e corretto l'errore di subitanei giudizi. Di fronte ad accuse destituite bensì di fondamento ma che un doveroso riserbo premuniva contro documentate smentite, il governo del re ebbe fede nell'incorrutibile tribunale della pubblica opinione. La prima impressione alla quale mancò la base di un sufficiente esame d'ogni lato del vasto e complicato problema, non fu equa verso i plenipotenziari italiani che pur si attenero a Berlino alle istruzioni perfettamente conformi ai doveri del regio governo.

Però i plenipotenziari di Sua Maestà dopo avere avuto lodi sincere dall'intera Europa liberale ebbero l'ac-

cosa di ingiusta sentenza nella quale persiste oramai soltanto chi sta in opposizione sistematica contro il ministero. Dal canto suo, il governo, astenendosi dallo impegnarsi in una polemica inopportuna, affidava la propria causa alla eloquenza dei fatti e la propria responsabilità nettamente affermava con le dichiarazioni fatte alla camera negli ultimi giorni della passata sessione.

Senza volere pronunciare ora un giudizio sul trattato di Berlino, l'oratore pone in sodo che l'opera dei plenipotenziari italiani sfugga a qualsivoglia censura, dovendosi riconoscere che la forza delle circostanze non consentiva diverso svolgimento e che ad ogni modo il contegno dell'Italia non cessò mai di ispirarsi ai principi che sono la base del nostro diritto pubblico. Né regge il confronto che si volle istituire tra la presente e altra azione diplomatica di epoca più antica, la quale del resto nappur essa sfuggì alla censura di chi mal sofferiva indugio dei risulti. È evidente l'abisso tra i due momenti politici.

Al congresso di Parigi presentavasi il piccolo Piemonte col titolo glorioso della compartecipazione a sacrifici e a trionfi. Al congresso di Berlino, ove sedavano l'Inghilterra e l'Austria-Ungheria poderosamente armatesi per opporsi al temuto predominio della Russia, l'Italia presentavasi invece dopo che la pubblica opinione aveva intimato al governo una politica di rigorosa neutralità e gli aveva additati i precisi confini di una prudente astensione. La falsa notizia della cooperazione dell'Italia alla mediazione esercitata da altre potenze, aveva scusato tanta commozione che il ministero dovette affrettarsi a solennemente sventarla.

Interprete della volontà nazionale, il governo doveva dunque affidare ai plenipotenziari il mandato di un'azione conciliatrice e tale da lasciare in qualunque evento impregiudicata la nostra libertà per l'avvenire. In pari tempo, i plenipotenziari seppero farsi campioni nel congresso di quel principio che è dogma della civiltà moderna e dal quale l'Italia trae la sua ragione d'essere. Il problema nella penisola balcanica riusciva singolarmente intricato ma là dove le nazionalità da ricostituirsi appalesavano con caratteri si sfuggi al turbine dei passati eventi e valido ed efficace fu il patriottismo dei plenipotenziari italiani. Già consentita oramai dalle potenze la retrocessione alla Russia della Bessarabia danubiana, essi appoggiarono le aspirazioni della Rumenia ad equi compensi; associati ai francesi ottennero che il Congresso additasse la linea dei Calamos e del Salamoria come equo confine tra la Grecia e la Turchia nelle deliberazioni relative alla eguaglianza religiosa, alla libertà dei commerci, alla navigazione del Danubio; al regime degli stretti ed ebbero parte onorevole e degna.

Maggiori furono le censure rispetto alla occupazione della Bosnia e della Erzegovina.

Venuto al potere il presente gabinetto, aveva tratto dai carteggi diplomatici anteriori la certezza che l'Austria-Ungheria era ferma nel volersi serbare a tale riguardo piena libertà di deliberazione e di atti, e che le altre potenze erano o impegnate o assenziate alla eventuale occupazione. Da tutti i governi l'Italia riceveva ampie dichiarazioni di amicizia, ma perciò che concerne la questione della Bosnia-Erzegovina era precisa da ogni parte la manifestazione di opinione non conforme alla nostra.

Muniti di istruzioni corrispondenti a siffatta situazione i plenipotenziari italiani, tosto poterono accertare la stessa unanimità di parere sulla questione bosniaca-erzegovinese, in seno al Congresso stesso vana sarebbe riuscita la opposizione di plenipotenziari italiani di fronte alla volontà concordata dell'Europa.

Essi limitarono a formulare domande intese a meglio fissare il carattere di una occupazione, che più tardi, il 18 luglio, nella Camera dei lordi il primo ministro britannico caratterizzava anche egli dal canto suo, ricordando essere mandato dell'Austria quello di occupare quelle due provincie affette di anarchia cronica, fino al ristabilimento dell'ordine e della tranquillità.

Gli avversari del ministero, invitati a suggerire altro partito diverso da quello a cui si appigliarono i plenipotenziari italiani, additarono il peggiore: una protesta senza valore e conducente a fatale isolamento. Né giova parlare di interventi che sono da considerarsi come la minaccia ormai svanita d'un pericolo. Impregiudicati sono gli interessi dell'Italia la quale sa



non potersi modificare il trattato di Berlino senza il suo consenso. L'Italia sollecita di serbarsi come ora è nei rapporti della più cordiale amicizia con tutte le potenze, ma terrà una politica ferma, dignitosa, abborrente da temerità ripudiate da quanti amano la patria e non vogliono in pericolo il frutto di secolari sacrifici.

Dopo questa enumerazione degli atti e dei propositi del ministero, inutile riesce la enunciazione del suo indirizzo politico o la confutazione di accuse già condannate dalla coscienza del paese e dalla pubblica stampa, nella quale le poche eccezioni confermano la regola generale dell'onestà e la libera discussione delle idee.

Il ministero terrà conto di ogni leale censura e neppure si dorrà di attacchi od insinuazioni, bastandogli che non gli si possa rinfacciare atto alcuno in contraddizione coi suoi principi.

Ha diritto di essere creduto colui che può additare nel suo passato la garanzia delle promesse ed invocare il giudizio di amici e nemici, non tanto sopra pochi mesi di governo quanto sopra molti anni di apostolato.

Il programma con fede costante propugnato nelle file della Sinistra vuoi ora attuare con tolleranza pari alla saldezza delle convinzioni.

Chiunque lo accetti sarà accetto, che l'ostracismo dei nomi conduce alla fossilizzazione dei partiti.

Preoccupato delle idee assai più che delle persone, il ministero non indietreggerà per accostarsi ad altre ma terrà sempre aperta la porta a chi gli si accosta e proceda innanzi.

Imperocché il suo programma include tutte le aspirazioni attuali nella sfera della legalità, e dà a sperare che la bandiera delle patrie battaglie possa anche nel campo politico essere simbolo di concordia.

I fatti hanno dimostrato che il tesoro delle pubbliche libertà è sempre in onore, giammai in pericolo laddove gli ordini costituzionali hanno la duplice garanzia nella lealtà del principe e nella saviezza del popolo.

Tra le accuse mosse contro il ministero, molte a vicenda si elidono.

Delle minori non giova parlare, una però riesce troppo amara ed inaspettata; imperocché mai sarebbesi creduto che il sospetto di regionalismo

potesse eccitarsi contro coloro che sono in grado di invocare a propria difesa la eloquente protesta di ricordi indelebili scoperti sopra il marmo di sepolcri, e la iniziativa di progetti che alla Sicilia e alle altre provincie meridionali faranno più ampio il beneficio della viabilità.

Il buon senso stesso di quelle patriottiche popolazioni respinge il fatale sospetto, né mai avverrà che per artificio di passioni individuali si scuota la concordia maturata nella sventura, fulgidamente rivelata, così nelle battaglie come nei plebisciti, e suggellata dalla spontaneità ed unanimità del lutto quando scendeva nella tomba il gran re che soprava nel cuore del popolo. L'indissolubile vincolo fraterno delle provincie italiane sia di lieto augurio per l'avvenire della Patria. Il presidente del Consiglio conchiuse il discorso con un brindisi alla Patria e al Re che, erede delle virtù paterne, saprà guidare l'Italia ai suoi gloriosi destini.

A questo lungo telegramma fece seguito il seguente:

PAVIA, 15. — Il discorso di Cairoli fu interrotto da frequenti e vivissimi applausi. Tutti i presenti si congratularono col presidente del Consiglio.

Cairoli, uscito dall'Università, fu accolto entusiasticamente dalla folla agglomerata.

## Corriere del mattino

L'on. Zanardelli ha dato incarico al deputato Barateri di compilare una relazione circa l'istituzione dei tiri a segno, di cui intratterà specialmente i suoi elettori d'Iseo nel banchetto del giorno 3 novembre.

Il ministro Desanctis firmò i nuovi organici per il personale della pubblica istruzione: grazie a un tal fatto, molti impiegati di quel dicastero hanno ottenuto la posizione regolare che da tanto tempo aspettavano.

Uno spaventevole incendio sviluppatesi nelle soffitte del grande Ospedale militare di Trieste divorò

gli appartamenti superiori. I malati e i feriti furono tutti salvati.

L'Adriatico ha da Roma, 15: Anche oggi è egualmente diffusa e accreditata la voce del ritiro del generale Bruzso dal ministero della guerra.

## TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

AGRAM, 14. — La Dieta discusse l'indirizzo. Il Bano Marzuranic combattè il testo dell'indirizzo che riguarda l'annessione della Bosnia alla Croazia. L'indirizzo venne approvato nella generale a pieni voti, meno sette. La discussione degli articoli è incominciata.

LONDRA, 15. — La Casa Tindley di Glasgow facente il commercio delle Indie, sospese i pagamenti. Il passivo è di 200 mila sterline. Il Daily Telegraph ha da Costantinopoli che la Porta e la Russia si sono poste d'accordo riguardo a Rodope. I russi occuperanno parte dei distretti insorti, appartenenti alla Bulgaria. I turchi occuperanno l'altra parte. Lo stesso giornale ha da Vienna la positiva notizia che Beust fu nominato ambasciatore a Parigi e Caroli ambasciatore a Londra. È probabile che Wimpffen sia traslocato a Berlino, avendo Haymerle ricusato.

VIENNA 15. — I giornali annunziano che Caroli fu nominato ambasciatore a Londra e Beust fu nominato ambasciatore a Parigi.

ROMA 15. — Alla domanda fatta dalla Società geografica italiana se Kassa re del Tigri abbia invaso lo Scioa fu risposto da Aden che la notizia è falsa.

BOLOGNA 15. — Il senatore Berti Pichat è morto.

ANTONIO BONALDI Direttore  
ANTONIO STEFANI, Gerente respons.

N. 3.  
**Non più Medicina**

**PERFETTA SALUTE** restituita a tutti senza medicina, senza purghe, né spese mediante la deliziosa Farina di salute Du-

## Barry di Londra, detta: Revalenta Arabica

I pericoli e disinganni fin qui sofferti dagli ammalati per causa di droghe nauseanti sono attualmente evitati con la certezza di una radicale e pronta guarigione mediante la deliziosa Revalenta Arabica, la quale restituisce perfetta salute agli ammalati i più estenuati, liberandoli dalle cattive digestioni, (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni inveterate, emorroidi, palpitazioni di cuore, diarrea, gonfiezza, capogiro, acidità, pituita, nausea e vomiti, crampi e spasmi di stomaco, insonnie, flussioni di petto, clorosi, fiori bianchi, tosse, oppressione, asma, bronchite, otisite (consumazione) dartriti, eruzioni cutanee, deperimento, reumatismi, gotta, febbri, catarri, soffocamento, isteria, nevralgia, vizi del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 31 anni d'invariabile successo.

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 67,218. — Venezia 29 aprile 1869.

Il Dott. Antonio Scordilli, giudice al tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, Calle Querini 4778, da malattia di fegato.

Cura n. 67,814. — Castiglion Fiorentino Toscana 7 dicembre 1869.

La Revalenta da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente, e perciò desidero averne altre libbre cinque. Mi ripeto con distinta stima.

Dott. D. MENICO PALLOTTI, (Piemonte) 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della vostra meravigliosa farina Revalenta Arabica la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.

Prof. PIETRO CA' EVARI, Istituto Grillo. (Serravalle Scrvia)

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La Revalenta in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 19 fr.; 6 kil. 42 fr.; 12 kil. 78 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da

1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8

La Revalenta al cioccolato in Polvere ed in scatolette di latte per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; per 120 tazze 19 fr.; per 288 tazze 42 fr.; per 576 tazze 78 fr.

Detta in Tavolette: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c. per 48 tazze 8 fr.

Casa Du Barri e C. (limited) n. 2 via Tommaso Grossi Milano e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova — Roberti Ferdinando farm. al Carmine 4497 — Zanetti-Pioneri e Mauro — G. B. Arrigoni farm. al Pozzo d'oro — Pertile Lorenzo farm. successore Lois. (1822)

La ditta Severin-Sartori ha il pregio di prevenire la sua spettabile clientela che col giorno 27 ottobre corr. avrà luogo l'apertura del Grande Albergo Stella d'oro con servizio d'omnibus per e dalla Stazione ferroviaria.

Treviso, 12 ottobre 1878.

## FEBBRIFUGO D. MONTI

CONTRO LE FEBBRI  
ostinate, intermittenti e palustri  
ribelle

ai preparati di CHININO

Premiato a molte esposizioni con medaglie d'oro, e molto

d'argento al merito industriale, e documenti di molti ospitali.

Fabbrica, e spedizioni alla farmacia D. MOMTI, Castelfranco-Veneto — Dietro vaglia Postale di it. L. 2 si spedisce in ogni paese d'Italia.

Deposito Padova al magazzino Cornelio. — Venezia farmacia Trento S. Cassiano. (1783)

## D'Affittare

od anche da vendere subito

Molino a quattro ruote sito in Pernumia, Distretto di Monselice.

Rivolgersi per le trattative al signor Giovanni Zorzati in Pernumia. (1801)

Vendita in Padova nelle farmacie **Cornelio Luigi, Kofler succ. Beggiato.**

### Vera THAPSIA

LE PERDRIEL REBOULLEAU  
PARIGI

Revulsivo indispensabile nelle affezioni di petto, reumatismi artritici, ecc. Sempre attivo, giammai dannoso, questo prezioso agente terapeutico non deve essere venduto che colla garanzia delle signature Le Perdriel Reboulleau solo preparatore. La Pomata stibiata ed Olio di orontillio hanno ceduto il loro posto a questo apprezzabile revulsivo in tutti gli ospitali, e ordinato da tutti i medici distinti d'Europa.

Deposito per l'Italia:  
**A. MANZONI & C.**  
14, Via della Sala, Milano, e in tutte le principali farmacie.

### Acqua dell' Antica fonte

DI

# PEJO

Si spediscono dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vaglia postale

100 Bottiglie Acqua . . . L. 23, — ( L. 36,50  
Vetri e cassa . . . » 13,50  
50 Bottiglie Acqua . . . L. 12, — ( L. 19,50  
Vetri e cassa . . . » 7,50 ( L. — )

Casse e vetri si possono vendere allo stesso prezzo affrancate fino a Brescia.

**Agenzia della Fonte in Padova**  
Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia  
N. 535, A. (1668)

## VINCITE SICURE AL LOTTO

METODO PRATICO-COMPLETO-INFALLIBILE  
PER GIUOCARE CON SICUREZZA AL R. LOTTO  
PREZZO LIRE 2

### CARTELLA AUREA PER LA VINCITA PERPETUA

PREZZO LIRE 3

Per chi non ha tempo o non amasse farsi da sé le tabelle da giuoco, come viene insegnato nel Metodo pratico suddetto, si vendono pure, belle e fatte, le seguenti tabelle:

Tabelle per l'estratto semplice L. 3 | Tabelle per l'estratto fisso . . . L. 2  
Tabelle per l'ambo . . . » 3 | Tabelle per il giuoco di tre ambi . . . » 2  
Tabelle per il terno . . . » 2 | Tutte le tabelle per sole . . . » 10

Rivolgersi le domande, accompagnate da vaglia postale, o biglietti di Banca raccomandati, all'Agenzia Libreria, diretta dal sig. Giovanni Antonio Melis, via Guelfa, N. 51. — FIRENZE. (1810)

## ANTENORE

### LIQUORE TONICO DIGESTIVO

Specialità della Ditta **Giov. Batta Pezziol** di Padova, premiato con Medaglia d'Argento all'esposizione di Vini e Liquori Italiani in Venezia 1878.

Questo premiato liquore di un sapore e profumo squisitissimo serve anche come un eccellente bibita all'acqua e può venire usato da ogni persona con tutta libertà essendo stato scrupolosamente analizzato dal chiarissimo chimico signor Professore **F. Ciotto** per uno dei più tonici ed igienici liquori che circolano in Commercio, e la locale Società d'Incoraggiamento accompagnava all'inventore l'estesissimo rapporto colle seguenti lusinghiere parole:

« Da quel rapporto lo scrivente trae materia per congratularsi seco Lei della fatta invenzione e ad incoraggiarla a perservare nelle sue cure tendente a far « scomparire quei liquori che, mentre allettano il palato, dannosissimi « simili riescono alla salute. » 1911

## GUANO DEL GOVERNO DEL PERU'

Il miglior concime per la coltivazione del **Grano, Granone, Riso, Vigna, Olii, Prati, Lino, Canape, Gelso, Ortoglie, ecc., ecc.**

Concessionari: THE PERUVIAN GUANO COMPANY LIMITED di LONDRA, in virtù del Contratto del 7 giugno 1876 col **Government del Perù.**

**Analisi fatta per cura del Governo e della Compagnia.**

I Compratori di 30 Tonnellate e più godranno d'un **Ribasso di Fr. 25 per Tonnellata.**

Il tutto per Contanti senza sconto, reso nei magazzini — Deposito in Sampierdarena. — Rivolgersi alla Casa **CESARE WEIL e C.**, Via San Giorgio N. 2, GENOVA, unici agenti per la vendita in Italia del Guano del Governo del Perù. (1797)

Non più Mercurio. — Non più Copalve. — Non più Canché.

## INIEZIONE PEYRARD

FARMACISTA IN ALGERI.

L'Iniezione Peyrard è la sola al mondo la quale non contenga alcun principio né caustico né tossico, e la quale guarisca realmente in 4 a 6 giorni. Rapporto: Parecchi medici d'Algeri hanno sperimentata la Iniezione Peyrard sopra 232 Arabi affetti da scolo recente o cronico del . . . . . guariti da più di 10 anni, 60 de 5 anni, 92 da 4 giorni a due anni; il risult . . . . . 231 guarigioni radicali dopo 6 a 8 giorni di cura. Secondo esperimento fatto sopra 184 Europei, diede 184 guarigioni. Ne hanno constatata l'eccelezza i distinti medici Solari, Ferrand, Bernard, Ali-Boulouk-Hachi, ecc., ecc.

Deposito generale per l'Italia: **A. MANZONI e C.**, Milano, Via Sala, 14.

Vendita in Padova nelle farmacie **LUIGI CORNELIO, KOFLER** successore **BEGGIATO.** (3)

## PREMIATA TINTURA

**Acqua Celeste Africana**

Questa rinomata tintura di un solo facon tinge mirabilmente capelli e barba, essa viene preferita a qualsiasi altra tintura liquida, per la sua particolarità di riprodurre il colore istantaneo, senza bisogno di lavare e grassare.

Ogni bottiglia inclusa in elegante astuccio si vende a Lire 1.00.

La vendita si effettua in tutti i principali profumieri d'Italia, ove trovasi il Cerone Americano.

In Padova deposito e vendita dal Profumiere **Merati Giuseppe, Via Gallo.**